

# Cultura

INSERTO DEL GIORNALE del POPOLO  
ANNO IV - NR. 16  
www.gdp.ch  
SABATO 21 APRILE 2007

GDP

+

nell'inserto

## Memorie che rivendicano l'unicità dell'uomo

Con la suggestiva mostra veneziana di Pierre Casé apriamo questo ricco inserto che prosegue con la presentazione del volume "Ecclesiastici ticinesi a Roma nel Settecento". In seconda ricordiamo anche la Giornata mondiale del libro che cade il 23 aprile. La terza "musicale" si concentra su Luganofestival, la prestigiosa rassegna che ha preso il via ieri ma di cui è atteso soprattutto il secondo appuntamento, con Barenboim, una delle bacchette più carismatiche del panorama mondiale. Illustriamo anche una iniziativa che intende coinvolgere i giovani nella passione per la musica e altre arti. La quarta è in chiave cinematografica, tra il Festival di Nyon e prime visioni: in particolare "Vitus" ci permette di aprire, anche qui, una finestra musicale. Concludiamo con una pagina speciale dedicata ad una mostra evento della Biblioteca cantonale di Lugano che espone documenti e testimonianze di Federica Spitzer, ebrea sopravvissuta ai lager.

MOSTRA Intervista all'artista di Maggia per sei mesi a Venezia

# Quegli uomini così simili eppure mille volte unici

1040 formelle modellate e dipinte per un unico soggetto: i due emisferi del nostro cervello.

Nella chiesa di San Stae a Venezia va in scena Mnemosine, l'ultima mostra del pittore ticinese.

di DAVIDE DALL'OMBRA

Un artista ticinese a Venezia. Da dove iniziamo?

Era qualche anno che la Fondazione Forberg mi aveva proposto di occupare l'appartamento e l'atelier che mettono a disposizione a un artista e alla sua famiglia per sei mesi a Palazzo Castelforte. E con entusiasmo, appena possibile, ho accettato. Venezia è una città splendida e al di là della retorica sulla sua decadenza, ogni sasso, ogni muro trasuda arte e storia. Si sta dimostrando un'esperienza fondamentale per me... Sto pensando molto al mio lavoro, a dove sono arrivato e a cosa mi piacerebbe realizzare.

Intanto ha allestito in città la sua mostra più importante?

Sì, in occasione del mio soggiorno e, avendo saputo che la Chiesa di San Stae, normalmente sede della sezione svizzera alla Biennale, veniva ceduta, nel resto dell'anno, ad artisti non certo più giovanissimi... ho cominciato a lavorare a un pro-



getto adatto a questo spazio, insieme all'amico architetto Quaglia. E con mio stupore il progetto è piaciuto alla commissione ed è stato approvato. Lavorare per San Stae per me era una sogno, una chiesa così importante per la Svizzera, con la facciata del ticinese Domenico Rossi e restaurata dalla Fondazione Svizzera Pro Venezia nel 1979. E poi fare una mostra qui vuol dire poter incontrare e discutere con moltissime persone, moltissimi giovani, italiani, inglesi, tedeschi o dei paesi dell'est... vengono, mi riconoscono dalle foto e chiedono...

Al centro della navata torna, declinato in un'installazione grandiosa, un soggetto che da qualche anno ha totalmente assorbito la sua pittura, gli emisferi del cervello... tutto cominciò con una brutta malattia nel 1999? È stata un'esperienza terribile. In seguito a un ictus la metà sinistra del mio corpo rimase paralizzato per moltissimi mesi. Poi, con la costante riabilitazione, l'aiuto

dei medici e il sostegno della mia famiglia, pian piano ricominciai a camminare, a fatica, col bastone, ma a camminare. Dopo quasi tre anni tornai definitivamente al mio lavoro. Con me avevo la TAC del mio cervello: 36 immagini quasi identiche, ma diverse, in cui erano rappresentati due emisferi del mio cervello. Capii che dentro a quella materia molle c'era tutto me stesso, che senza quei due emisferi cerebrali, noi non esisteremo. Rappresentarlo è diventato un modo per esorcizzarne la perdita, anche un gesto scaramantico se vuole.

Non è solo un problema fisico evidentemente... Infatti. Un attacco al cervello è un attacco alla vita, alla memoria, alla possibilità di trattenere le cose più care ed è terribile... Per questo ho chiamato il progetto di San Stae: *Mnemosine per Venezia*, perché la memoria, il ricordo è fondamentale per questa città, oltre che per ognuno di noi.



A sinistra, 36 delle 1040 "Essenze craniche" realizzate da Pierre Casé per la mostra; sopra, l'artista con la maquette dell'installazione per San Stae.

In basso, il catalogo della mostra, la pianta dell'allestimento e la facciata della chiesa, progettata dal ticinese Domenico Rossi (1709).

Uno spazio così ampio necessitava di una realizzazione di grandi dimensioni, ma c'è evidentemente una scelta nell'occuparlo con 1040 opere di piccolo formato...

In effetti avrei potuto realizzare opere di due metri per due, come ne ho fatte in passato, ma per me era importante restituire l'idea di serialità o, meglio, come la chiamo io, di "serialità differenziata". Nella società in cui viviamo siamo attaccati in tre modi: con l'omologazione, l'inquadratura e la riduzione a numero. Ecco, queste tre minacce le ho tradotte nella mia opera: più di mille *Essenze craniche*, come amo siano chiamate, omologate, molto simili tra loro, tutte dello stesso formato perfetto, quadrate 30 centimetri per 30, e tutte numerate, direi marchiate dal numero, come ci vorrebbe questa società. Eppure nel realizzarle ciò che emerge è che non c'è n'è una uguale all'altra ed è qui la scoperta. Ci speravo, era il mio intento naturalmente, ma finché non le ho viste montate tut-

te insieme non ne avevo la certezza. Eppure è così: sono tutte simili ma tutte diverse. Ed è così anche per l'uomo. Per quanto simili, nella natura di ognuno di noi c'è sempre qualcosa di unico e irripetibile che non può essere ridotto e inquadrate.

C'è una profonda spiritualità in questo lavoro, che si inserisce con imponenza ma discrezione nel contesto sacro.

Il mio intervento, pur adattandosi alle grandi dimensioni della chiesa, non copre nulla di essa e permette di vedere tutti gli altari e le opere d'arte, rispettandoli. Ma non solo. Volutamente le pareti convergono verso l'altare maggiore, il punto centrale della chiesa e non unicamente per un motivo prospettico: quello è il punto centrale della sacralità e queste 1040 *Essenze craniche*, con la vita e sofferenza che rappresentano, convergono verso quel punto preciso, un punto di fuga anche per la forte componente di morte che c'è nel mio lavoro. In questo senso, le foto di Marco D'Anna e le poesie di mio fratello Angelo poste nelle nicchie sul retro delle grandi pareti, hanno dato un contributo fondamentale al mio lavoro.

Che ne sarà di Mnemosine al termine della mostra?

Per realizzarla ho deciso di non chiedere aiuto economico ai soliti sostenitori, ma soprattutto non ho voluto chiedere e basta. A tutti coloro, e sono molti, che hanno creduto in questo progetto verranno date, in proporzione, alcune delle formelle che compongono *Mnemosine*, di modo che rimanga a loro qualcosa di questa esperienza straordinaria. È un gesto di gratitudine verso chi ha creduto in me e un modo perché perduri in loro la "memoria".

davide@dallombra.it

## il catalogo

Non ci capita spesso di soffermarci sul catalogo delle mostre di cui parliamo, ma in questo caso si tratta di un volume molto ricco, frutto di una grande cura nella grafica e qualità di stampa, tanto da essere destinato a rimanere come termine fondamentale non solo per l'opera dell'artista. Ordinato e "pulito" quanto chiedeva l'opera di Casé, il catalogo riproduce tutte le 1040 formelle, le bellissime foto in mostra e molti documenti visivi importanti. Tra le perle, il bellissimo ricordo del fratello dell'artista, il poeta Angelo, firmato dallo stesso Pierre e seguito dall'antologia di poesie da lui selezionate per la mostra. Completano il catalogo saggi di: Luciano Caprile, Maurizio Ferraris e Graziano Martignoni e interventi sulla chiesa di San Stae (Paola Piffaretti) e sul bellissimo allestimento (Edy Quaglia).

Pierre Casé. *Mnemosine*, Lugano, Fidia Edizioni d'arte - CFS, 48 CHF, 30 euro.



## la mostra

Come intuibile dalla foto con l'artista, nella chiesa veneziana di San Stae, la cui facciata spetta al ticinese Domenico Rossi da Morcote, le 1040 formelle quadrate (30 cm per lato) sono montate su due grandi pareti rettangolari convergenti verso l'altare, disposte su 10 file e 52 colonne per parte. Sul retro delle due pareti (3 metri e 60 per quasi 18 metri) è esposta la bellissima mostra fotografica di Marco D'Anna: 23 stazioni inserite in una sorta di edicole, dedicate alla testa del pittore, in una parete, e all'ossario di Coglio, nell'altra. Sotto ognuna delle 26 grandi fotografie è posta una poesia del fratello dell'artista, Angelo Casé; non un riempitivo, insomma, ma una chiave di lettura importantissima, forse indispensabile, per comprendere e completare l'installazione di Casé.

Venezia, Chiesa di San Stae, 10-18, ingresso libero, fino al 1 maggio.



FINTER BANK ZÜRICH

**CHIASSO**  
Telefono: +41 (0)91 695 24 24  
Telefax: +41 (0)91 695 24 44  
E-mail: ch@finter.ch

**LUGANO**  
Telefono: +41 (0)91 910 21 21  
Telefax: +41 (0)91 910 21 41  
E-mail: lu@finter.ch

**ZURIGO**  
Telefono: +41 (0)44 289 55 00  
Telefax: +41 (0)44 289 56 00  
E-mail: zh@finter.ch

**NASSAU**  
Telefono: +1 (242) 356 64 51  
Telefax: +1 (242) 356 58 18  
E-mail: bahamas@finter.bs

CULTURA E BANCA